

Prof. Dott. Felice Carugati

Medico chirurgo - Specialista in Malattie Nervose e Mentali
Già Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione –
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Via Spina, 11 – I40139- Bologna
Email: felice.carugati@unibo.it

Al Consiglio Esecutivo della Sezione Sviluppo Educazione -AIP

ho ricevuto il messaggio *richiesta ai soci presenti in comitati editoriali di riviste internazionali* che capisco essere l'esecuzione di una decisione presa nella riunione del 13 gennaio e prendo atto con una certa sorpresa dell'oggetto dell'ipotetica intervista (via mail) *su cosa bisogna conoscere per pubblicare su riviste internazionali*.

1. Non sfugge a nessun socio (anche ai più giovani e anche me) che la risposta più conservativa (utilizzo un orribile anglicismo caro a quei colleghi ormai più anglofili dei colleghi anglosassoni) è semplice tanto da essere banale: è più che sufficiente consultare le *homepage* di ciascuna rivista per avere informazioni più che esaurienti, con una caratteristica aggiuntiva molto *à la page*: la maggior parte delle riviste mette in bella vista il valore del più recente *Impact Factor* (in alcuni casi è addirittura lampeggiante, ammiccante), in conformità alla dilagante trasformazione dei ricercatori in clienti delle riviste. I prodotti si vendono ed acquistano per essere resi visibili online prima della versione cartacea, mentre le confraternite accademiche stanno operando fattivamente per la produzione di una versione accademica di *eBay*.

Su questo punto ogni Associazione accademica (e quindi anche l'AIP) potrebbe interrogarsi¹ e promuovere un serio dibattito fra i propri soci, almeno a partire dalla *San Francisco Declaration*² (nota con la sigla DORA) virtuosamente fatta diffondere dalla Presidenza AIP in data 21 maggio 2013, e che risulta firmata anche da AIP (vedi sito), ma che non ha prodotto nei soci una standing ovation a suo favore (a meno che mi manchino informazioni diverse).

Al contrario. Da qualche informazione raccolta in questi mesi presso diversi Dipartimenti italiani, la clava delle mediane individuali viene impiegata (secondo modalità ragionieristiche, fino al secondo o terzo decimale) per ogni tipo di ulteriore valutazione/classificazione /comparazione: per distribuire fondi, escludere membri di collegi dottorali, commissioni e altro, non escluse assegnazioni di locali e attrezzature.³

2. Recentemente è stata completata la pubblicazione dei risultati ASN, sui quali interverrò in un secondo tempo. Per il momento chiedo: cosa si intende per *conoscere per pubblicare su riviste internazionali*, ovvero *implementare* ⁴ *le pubblicazioni in sedi internazionali*?

Stilare delle *Instructions for authors, ad usum* della povera metà dei ricercatori, silurati dall'opera dei colleghi sopramediana, commissari o abilitati ASN?

¹ Il pessimismo della ragione dice che è troppo tardi, ma resta un flebile ottimismo della volontà, dove quest'ultima fosse ancora presente.

² https://www.google.it/?gfe_rd=ctrl&ei=eSH6UumQGYWB_Ab-vIDwDA&gws_rd=cr#q=san+francisco+declaration+on+research+assessment
all Signers (Individuals), Total 10419; all Signers (Organizations),Total 447

³ Non si può nemmeno escludere la nomina di specifiche Commissioni autorizzate alla distribuzione ai membri dei Dipartimenti, di appositi distintivi che segnalino se /quante mediane sono state conquistate. D'altronde, ciò sarebbe una semplice esplicitazione di ciò avviene già come degradamento delle condotte quotidiane nei Dipartimenti, degradamento che avevo facilmente previsto in un scritto, pubblicato nel settembre 2012 sul sito AIP e definito come *gogna accademica*. Posso aspettarmi ora un riscontro dai pochi colleghi che oralmente a Chieti hanno ironizzato su questa definizione?

⁴ E' possibile evitare espressioni così corrive? può essere utile per più giovani, di cui conosciamo un uso spesso sciatto (e corvivo) della lingua italiana, infarcito di anglicismi frequentemente inutili o fuori luogo.

Quale implicita sfiducia si annida (secondo il CE) nelle *Instructions for authors* ufficiali delle riviste? Le gravi e documentate condotte, segnalate da più parti e confluite in DORA, e che raggiungono livelli tali da avere prodotto il C.O.P.E.⁵ (*Committee on Publication Ethics*)?

D'altra parte, la parola d'ordine *Publish or perish*, quali risultati ha già provocato e sta ulteriormente provocando? sommergere le riviste nella *IF hit parade* di prodotti-spezziato? costruire o affinare cordate internazionali di intercitazioni? cercare di partecipare a cordate di firme con membri di Editorial Board, o Editor /co-Editor? fund rising, per avere disponibili (previo pagamenti cospicui) online i propri prodotti accettati, prima della versione cartacea, sempre più costose e quindi meno disponibili nelle biblioteche e assai meno globalmente visibili?

Queste sono le considerazioni che invio alle Colleghe del CE.

Per quanto riguarda i risultati dell'ASN per il M-Psi/04 e più in generale per l'area Psi, quali riflessioni intende produrre il CE singolarmente e collegialmente con il Cd?

3. Una richiesta di metodo appare minimale ma indifferibile: la pubblicazione delle mediane di tutti i Commissari ritenuti idonei e di quelli che fanno parte delle Commissioni ASN. Se qualità e trasparenza appartengono al presente e futuro prossimo venturo, qualità e trasparenza non possono essere principi a geometria variabile.

Un saluto cordiale

Bologna, 24 marzo 2014



P.S. per quanto riguarda i requisiti di cui al messaggio CE Sun, 09 Feb 2014 03:31:06 -0800 (PST): *European Journal of Psychology of Education*: membro dell'Editorial Board (1990-2000) e Editor in Chief dal 2001

Reviewer : *Papers on social representations*, *Bulletin de Psychologie*, *European Journal of Social Psychology*, *International Review of Social Psychology*, *Anàlisi Psicòlogica* (come è noto l'attività di reviewer è *on demand*)

Sono disponibile (non ad una breve intervista scritta) ma ad una discussione sui temi che ho indicato nel testo precedente (e su altri, ovviamente) secondo una formula che non abbia il carattere di linee-guida, né di consigli, ma che attivi la riflessione critica fra tutti i soci sul passato e sul futuro delle scelte dell'AIP, comprese in primo luogo le condotte di pubblicazione (ad. es. il versante deontologico e simili) vigenti fra i soci.

⁵ <http://publicationethics.org/>